



COPERTINA

6 TUTTOMILANO



TUTTA UN'ALTRA IDEA

DALLA FABBRICA DELLE PAROLE A SPAZIOPENSIERO, RACCONTI E VISIONI DEGLI UNDER 10 SULLA CITTÀ CHE

di **GIAMPIERO REMONDINI**

Quanto è diversa la modalità bambina di vivere e narrare Milano. Prendi Samir, giovane milanese della quinta A di una scuola alla Barona. Se gli chiedi raccontare il luogo della "sua" Milano, lui sceglie la fermata della 74, perché in fondo gli piace star lì a far due chiacchiere con Cristiano e Cesare. Vuole scrivere bene. Riporta dettagli dettagli cromatici, come il blu della fermata, l'arancione e il verde dell'autobus. E poi fa un disegno di due bei sorrisi in attesa. Samir è uno dei quattrocento bambini tra i 6 e i 10 anni che hanno aderito ad "Andata/Ritorno", il progetto attraverso il quale "La Grande Fabbrica delle parole" e Fondazione De Agostini chiedevano di raccontare otto periferie di Milano. La pandemia ha frenato le uscite sul territorio e complicato le mostre nelle scuole, ma per fortuna c'è il web: tra il 2019 e il 2021 saranno mille i bambini coinvolti e quasi metà delle opere è già online. Leggerle rivela una Milano tanto inconsueta, quanto autentica.

Con gli occhi dei bambini, ad esempio, la 74 va più forte della 31 e infatti Nicolas

scrive che grazie a lei ha potuto conoscere il "grandissimo parco, con molti alberi" della Barona. Mattia invece no, lui ha preferito un classico intramontabile: il campetto dell'oratorio. Pazienza se non fa "chic", quello che conta è l'indimenticabile 5-2 di quel pomeriggio al Santa Bernadetta di via Boffalora, con lui a difendere la porta ("ma me la cavo anche fuori"). A Mattia il campetto manca persino quando va al mare. E poi ecco il parrucchiere G.B. e la gelateria Misciolgo alla Bovisa, il parco e la panchina di via Calabiana al Corvetto. I parchi sono un po' ovunque. Il Trotter nella zona di via Padova raccoglie un plebiscito. «Parchi e cortili sotto casa, come gli oratori (indipendentemente dall'appartenenza religiosa) e le botteghe storiche del quartiere sono i luoghi che i bambini hanno nel cuore» - dice Francesca Frediani, responsabile di La Grande Fabbrica delle Parole:

si chiamano di solito incontro cristiano, o cesso e poi ci parlo quando trade con l'autobus (non trade sempre con l'autobus) quando prendo l'autobus lo prendo sempre con mamma perché dice che la benzina costa tanto il colore della fermata è blu e l'autobus è arancione

«Una realtà nata per rendere accessibile la cultura a tutti, nessuno escluso». Il loro sguardo ci distoglie dai luoghi che notiamo come adulti per insegnarci che la "loro" città è fatta di posti in cui le vite possono intrecciarsi».

Sulla stessa linea c'è Alessandra Rampani, vicepresidente di Spaziopensiero, la onlus che dal 2015 porta avanti il progetto "Pensieri bambini" (per Fondazione Cariplo - La città intorno). L'idea era di coinvolgere i bambini dei quartieri Adriano, Padova e Corvetto per comprendere, attraverso i loro testi, quali fossero i luoghi significativi e come migliorarli. «Per un bambino la qualità del luogo è determinata dalla qualità della relazione», sintetizza con efficacia Rampani.

Tra i tanti testi raccolti è emblematico, per la concentrazione di diversi ingredienti, quello del bambino di nove anni che descrive l'oratorio Gesù a Nazaret,

